

GIUGNO 2005

ternational network of resistance to reproductive and genetic engineering [Finrrage] al termine di un turbolento convegno nel marzo del 1985, chiude i suoi lavori con questa chiarissima risoluzione.

Quasi nello stesso periodo al Finrrage fanno eco le parole opposte della teorica femminista Shulamith Firestone che, ne «La dialettica dei sessi» scrive: «Le donne, per tutta la loro storia precedente l'avvento del controllo delle nascite erano continuamente alla mercé della loro biologia, il che le rendeva dipendenti dai maschi per la loro sopravvivenza fisica. Voglio dirlo francamente. La gravidanza è barbarica».

### Maternità e tecnologia

Non in termini così definitivi, ma sulla stessa linea di pensiero sarà anche Simone de Beauvoir ne «Il secondo sesso»: «Con la fecondazione artificiale si compie l'evoluzione che permetterà all'umanità di dominare la funzione riproduttrice. Questi cambiamenti hanno per la donna un'immensa importanza; perché si libera così dalla natura e conquista il dominio del proprio corpo. Sottratta in grandissima parte alla schiavitù della riproduzione, può assumere il compito economico che le viene offerto e che le garantirà la conquista completa della propria persona».

Più estremista ancora, fino alla ferocia con la quale scriverà il violentissimo «Scum» Valerie Solanas non lascia scampo: «La soluzione è produrre bambini in provetta. Quanto al problema se continuare a riprodurre maschi, non è detto che il maschio debba continuare a esistere solo perché, come le malattie, è sempre esistito. Quando sarà possibile il controllo genetico - e lo sarà presto va da sé che dovremo produrre solo

esseri completi, integri e senza difetti fisici o carenze, comprese le carenze emotive come la mascolinità».

Capaci di districare alcuni nodi ben aggrovigliati del conflitto natura/artificiale in tema di riproduzione sono, venendo in tempi più recenti, sia Donna Haraway che Rosi Braidotti.

Nel Manifesto cyborg Haraway ricorda che «parte dei movimenti femministi sono stati ostili verso le tecnologie della riproduzione. La delega alla scienza, che è sempre stata espressione di un potere maschile, la totale medicalizzazione delle tecnologie riproduttive che avvengono sulla pelle delle donne, l'artificializzazione di un processo che finora era stato appannaggio esclusivo della biologia femminile e che viene vissuta come espropriazione dell'unico potere che caratterizza l'essere donna, giustificano questo atteggiamento».

«Certo - continua Haraway il problema sta nel fatto che i cyborg sono figli illegittimi del militarismo e del capitalismo patriarcale, per non parlare del socialismo di stato. Ma conclude rassicurante i figli illegittimi sono spesso estremamente infedeli alle loro origini: i padri, in fondo, non sono essenziali».

Le fa eco Rosi Braidotti, con S«oggetto nomade-femminismo e crisi della modernità», nel quale consegna ai movimenti la grande responsabilità di lavorare con passione, laicità e onestà sul principale fantasma, la paura ancestrale del patriarcato della potenza femminile insita nella gravidanza, e la conseguente furia di controllo che ha scatenato, oggi, la crociata italiana nel nome e per conto dell'embrione: «Siamo spaventosamente vicini al tempo in cui le identità vanno ridefinite.

Per la prima volta nella loro storia le

donne hanno la possibilità di slegarsi da un ruolo che se da una parte le ha vincolate al genere e alla riproduzione, dall'altra ha strutturato la loro stessa identità, in modo univoco, nella maternità biologica.

Bisogna essere in grado, al contrario, di svincolarsi da tutte le appartenenze soprattutto quella di sesso/genere, essendo questa la condizione necessaria per poter porre le basi di una società post-genere».

«Risulta chiaro allora prosegue Braidotti - che la messa in discussione dell'identità femminile deve implicare una crisi del sé maschile, un sé che si è storicamente strutturato attraverso la relazione/dominazione con l'alterità femminile. Il futuro della politica femminista dipenderà da come le donne negozieranno la transizione verso la maternità ad alta tecnologia».

### C'è fantascientifico

Qualunque cosa pensiate della società post-genere se avete voglia di leggere un romanzo di fantascienza davvero inquietante su questi argomenti eccovi «Incubo genetico» di Nancy Kress.

Leggerete di un futuro distopico dove gli uomini si sono appropriati della potenzialità riproduttiva femminile usando la tecnologia, e nel nome dell'eugenetica le hanno eliminate fisicamente e politicamente riducendole a puro contenitore, proprio come temevano le antesignane del Finrrage. Per arrivare fino all'ultima pagina ci vuole un fisico davvero bestiale.

Ma attenzione: quello è solo un libro, mentre i discorsi dell'onorevole Cè sull'egoismo delle donne e sui diritti del povero embrione al Parlamento sono ben reali, quindi per favore votate quattro sì.